

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Spirali			
26/29 Il Segnale	01/02/2009	<i>TESTI</i>	2

TESTI

FERNANDO ARRABAL

MANO NELLA MANO FINO ALLE *PORTE DELLA PERCEZIONE*

Cura e traduzione di Pasko Simone

Fernando Arrabal (Melilla, 11 agosto 1932) è un grande poeta, romanziere e drammaturgo di origine spagnola naturalizzato francese. Si può dire di lui ciò che Breton disse di Alfred Jarry, e cioè che «con lui la letteratura si sposta pericolosamente su un terreno minato». Giovane precoce, egli si porta dentro la dolorosa ferita della scomparsa del padre anarchico, perseguitato dal regime franchista. Questo fa della sua attività di scrittore e cineasta, totalmente impegnato nella vita oltre che nell'arte, l'eccezionalità di una ricerca perennemente in bilico tra tragedia e farsa, tra sacro e profano. Ricerca artistica che si materializza in centinaia di romanzi, opere teatrali, libri di poesia, saggi critici e alcuni lungometraggi che resteranno per sempre nella storia del cinema mondiale.

Nel 1962, con gli artisti Roland Topor e Alejandro Jodorowsky, Arrabal fonda il Movimento Panico, che, pur in continuità con lo spirito onirico-eversivo che caratterizzava il surrealismo, se ne discosta volutamente in una sorta di anti-movimento che si riconosce in un'assenza assoluta di stile in quanto tutti li contempla. Movimento panico, per l'appunto, perché si tratta di conciliare nel sogno impossibile di una «panica» totalità, lontana da ogni formale catalogazione stilistico-letteraria, il complesso tragicomico della nostra esistenza, seguendo le linee caotiche di una nuova logica scientifica che partendo dalla teoria dei giochi linguistici di Wittgenstein arriva fino alla contemplazione delle strutture dissipative di Ilya Prigogine.

Incuriosito da questo movimento fu, in quella inquieta «età dell'oro» rappresentata dagli anni '60/70, un giovane poeta-musicista americano: Jim Morrison, leader del complesso rock The Doors. Pochi anni prima di morire, conquistato da questo progetto di estrema libertà dedicato al dio Pan, egli ebbe un incontro in Messico con Arrabal. In memoria di lui e di questo incontro, Arrabal ha poi scritto un poemetto intitolato *Lévitacion de Jim Morrison*.

In quella straordinaria occasione di confronto reciproco, con la «grazia turbolenta dei vegetanti», pur privi d'ali, sorpresi da una notte impregnata di «flagellante» violenza e percorsa dal lugubre passaggio delle armate, essi seppero sollevarsi, «mano nella mano», verso le trasparenze luminose di un paradiso perduto, attraversando insieme le *Porte della Percezione*. Nel segno distintivo della poesia, dopo un periplo nei gironi di una realtà equivoca e indifferente, ascesero entrambi nel sulfureo mondo patafisico di Ubu Re, e insieme celebrarono, patafisicamente, il nuziale connubio dell'infinito e del nulla.

A tal proposito va ricordato, come cosa non priva di significato, il fatto che Fernando Arrabal, in qualità di erede diretto dell'universo clownesco di Jarry e del suo pensiero gioiosamente deformante, nel 1990, sia entrato a far parte del Collegio di Patafisica con il titolo di *Satrapo Trascendente*.

**Lévitacion pataphysique
avec Jim Morrison**

(Souvenir d'un périple à Mexico City)

Il demeurait avec moi
au centre du tumulte
dans la zone des balles
perdues, inconscient,
en sa brise adolescente,
face à la nuit
qui était aussi un soleil.

Il n'était né ni hirondelle ni papillon.
Il n'avait ni ailes ni racines.
Lui et moi nous volions
grâce à nos jambes.
Et les tanks face à nous
vomissaient des gardes et des
flagellants.

Nous aurions tant voulu
inventer nos vies
dans le «ruedo» mexicain,
mais il se heurtait à la sienne,
incapable de ramper
devant les commandants.

Les autres suivaient les
préceptes
comme les charognards l'armée
en marche.
Les vieux lauréats s'éteignaient
sans émotion
et les nouveaux surgissaient
sans commotion.

Mais, lui,
feu dans le feu,
s'enivrait de la grâce turbulente

**Levitazione patafisica
con Jim Morrison**

(Ricordo d'un periplo a Mexico City)

Abitava con me
al centro del tumulto
nella zona dei palloni
perduti, incosciente
nella sua brezza adolescente,
di fronte alla notte
che era anche un sole.

Nato non era rondine o farfalla.
Non aveva ali né radici.
Volavamo, lui ed io,
grazie alle nostre gambe.
E i carri armati di fronte a noi
vomitavano guardie e
flagellanti.

Avremmo tanto voluto
inventare le nostre vite
nel «ruedo» messicano,
ma egli si scontrava con la sua,
incapace di strisciare
davanti ai comandanti.

Gli altri seguivano le
prescrizioni
come gli avvoltoi seguono
l'armata in cammino.
Vecchi poeti laureati si spegnevano
senza emozione
e di nuovi ne spuntavano
senza commozione.

Ma, lui,
fuoco nel fuoco,
s'inebriava alla grazia turbolenta

des récits du voyant
que je lui lisais, ivre de poésie.

Il écoutait
le souffle de la vie
et la musique de l'Univers
en émettant l'éternité
vers à vers.

Avec quelle intrépidité
il élevait le flamboiement de sa
cadence :
Nous découvrons
une cité magique aux corps
irrêels,
aux plaisirs équivoques,
au présent confus,
à l'éternité brute.

Les jambes
lestées et dépourvues de plumes,
il rêvait d'un firmament infini.
Nous dévorions des têtes de
morts.

Il crépitait
entre les branches du doute
comme un oiseau de feu.

Avec quelle énergie
le flux de sa volupté
l'élevait,
lui prenant ma main,
vers Ubu!

Nous voyons, au loin,
les premières lueurs du
paradis perdu
en sa palpitation originelle.

dei racconti del veggente
che gli leggevo, ubriaco di poesia.

E ascoltava
il soffio della vita
e la musica dell'Universo
sbriaciando l'eternità
verso dopo verso.

Con quanto ardimento
alimentava la fiammata della sua
cadenza:
insieme scoprivamo
una magica città dai corpi
irreali,
dai piaceri equivoci,
dal presente confuso,
dall'eternità selvaggia.

Con gambe
veloci e prive di piume,
sognava d'un firmamento infinito.
Divoravamo teste di
morti.

Crepitava
tra i rami del dubbio
come un uccello di fuoco.

Con quanta energia
il flusso della sua voluttà
lo innalzava,
la sua mano nella mia,
verso Ubu!

Vedevamo, in lontananza,
i primi bagliori del
paradiso perduto
nel suo pulsare originario.

Et il volait
à tâtons
dans la gueule du crépuscule
Son esprit se vidait pendant son
ascension.

Comme nous célébrions
les noces
de l'infini et du néant!
Gorgés de Pataphysique!
Défoncés de poésie!
Comme il célébrait
les noces
de l'infini et du néant!

T.S. Fernando Arrabal

E lui volava
alla cieca
nelle fauci del crepuscolo.
Lo spirito si svuotava durante il suo
ascendere.

Come celebravamo bene
le nozze
dell'infinito e del nulla!
Impregnati di Patafisica!
Ingordi di poesia!
Come bene *lui* celebrava
le nozze
dell'infinito e del nulla!

T.S. Fernando Arrabal

N.B. Il *ruedo* (circonferenza, giro) è anche un termine spagnolo della tauromachia per indicare l'arena, luogo in cui si svolgono le corride.

Alcune opere di Fernando Arrabal in italiano:

La pietra della follia. Libro panico, City Lights Italia, 1998, poi Giunti Editore, Firenze-Milano 2004; *Lettera a Fidel Castro*: «1984», Spirali, Milano 1984, poi Einaudi, Torino 2002; *Opere*. Vol. I, Spirali, Milano 1992; *Goya e Dalì*, Spirali, Milano 1992; *Uno schiavo chiamato Cervantes*, Spirali, Milano 1996; *Jorge Luis Borges. Testamento poetico-letterario*, a cura di Antonio Bertoli, Edizioni Giunti City Lights, Firenze-Milano 2004; *Baal Babilonia*, traduzione di Roberto Canonici, Libreria dell'Orso, Pistoia 2005; *Carta de Amor*, Edizioni Datanews, Roma 2005; *La madre e la storia matrigna, Lettera d'amore (come un supplizio cinese)*, a cura di Micol Pieretti, Morlacchi Editore, Perugia 2006; *Panico!*, (con Alejandro Jodorowsky e Roland Topor), a cura di Antonio Bertoli, Giunti Editore, Firenze-Milano 2008.

Saggi:

Simone Trecca, *La parola, il sogno, la memoria. El labirinto (1956) di Fernando Arrabal*, Edizioni ETS, 2005; Damiano A. Zigrino, *Il teatro di Fernando Arrabal*, Edimond, I Saggi del Veliero, 2008.

Film:

Viva la muerte (1971); *J'irai comme un cheval fou* (1973); *L'Arbre de Guernica* (1975); *L'Empereur du Perou* (1982); *Le Cimetière des voitures* (1983); *Adieu Babylone* (1992)